

Esercizi Spirituali *on-line*, 30 marzo - 2 aprile 2020
“In tutto amare e servire”

4° giorno: *Vivere nella logica del dono (“Sume et suscipe” di s. Ignazio)*

Il Mese ignaziano inizia con la contemplazione del piano di Dio: prepara ai figli una dimora che è un giardino e sogna di vivere con loro un rapporto fatto di alleanza e comunione. E il Mese si chiude con un invito a una contemplazione che susciti il desiderio di Dio e la gratitudine per i suoi doni.

Ci introduce nella riflessione questa preghiera di s. Tommaso d’Aquino:

*O Gesù che tanto mi ami, ascoltami, te ne prego.
Che la tua volontà sia il mio desiderio, la mia passione, il mio amore.
Fa' che io ami quanto è tuo; ma soprattutto che io ami te solo.
Dammi un cuore così pieno d'amore per te, che nulla possa distrarmi da te.
Dammi un cuore fedele e forte, che mai tremi, né si abbassi.
Un cuore retto che non conosca le vie tortuose del male.
Un cuore coraggioso, sempre pronto a lottare.
Un cuore generoso, che non indietreggia alla vista degli ostacoli.
Un cuore umile e dolce come il tuo, Signore Gesù. Amen.*

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà,

la mia memoria, la mia intelligenza

tutta la mia volontà; tutto ciò che ho e possiedo

tu me lo hai dato, e a te, Signore, lo ridono.

Tutto è tuo, di tutto disponi

secondo ogni tua volontà:

dammi solo il tuo amore e la tua grazia;

questo mi basta

Il 21 febbraio 2008, l’allora Pontefice **Benedetto XVI**, ricevendo in udienza i gesuiti che avevano partecipato alla 35.ma CG, disse loro: «Mi unisco a voi nella preghiera insegnataci da Sant’Ignazio al termine degli Esercizi – preghiera che sempre mi appare troppo grande, al punto che quasi non oso dirla e che, tuttavia, dovremmo sempre di nuovo riproporci: “Prendi, Signore, ...”».

Arriviamo a dire questa preghiera non solo nell'ultima contemplazione proposta negli esercizi ma al culmine del nostro cammino.

Il procedimento a spirale caratteristico degli esercizi che, a differenti livelli, ritornano sugli stessi temi di fondo:

- in profondità
- acquisendo un nuovo punto prospettico.

Una preghiera che è immersa nella logica del dono: «Tu me lo hai **dato**».

Una mano aperta: per ricevere, innanzitutto, e per donare, senza trattenere.

«Tendi la mano!» (Mc 3,5).

e che sa che il tempo del dono non è finito e non finirà: « **Dammi ...**».

Di cose esclusivamente sue l'uomo non ha niente: tutto ciò che ha ed è l'ha ricevuto da Dio. Non gli resta se non la possibilità di una libera restituzione: «*Sume et suscipe*».

«Tutto è dono e grazia di Dio nostro Signore» (esercizi 322, regole ds).

Non si tratta però semplicemente di recitare una preghiera, una formula pur così bella. Il *Summe et suscipe* è più di una semplice preghiera: è un **progetto di vita, è impegno da realizzarsi soprattutto dopo gli esercizi stessi, nella vita quotidiana. È in questa vita che sperimentiamo i frutti del progresso raggiunto con gli esercizi, ma anche i segni di un male che dentro di noi e fuori di noi non è ancora vinto.**

Sotto la guida di Dio dobbiamo condurre giorno dopo giorno l'intera nostra vita in un crescendo ininterrotto verso la meta finale.

È bello che questa preghiera, **non** concluda la contemplazione (cf. 236!): la conclusione è ancora il dono. In un certo senso, l'ultima parola non è mia, nemmeno quella della mia preghiera. L'ultima parola, in un certo senso, è «considerare come tutti i beni e doni discendono **dall'alto**».

Genesi 22, 1-19

La prova di Abramo

Gen 22 è un brano biblico che mi sembra illumina questa preghiera. Ne sottolineiamo solo qualche punto, in linea con quanto detto a commento del *Sume et suscipe*

¹ Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "**Eccomi!**". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".

³ Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴ Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵ Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". ⁶ Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷ Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "**Eccomi, figlio mio**". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". ⁸ Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la

legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰ Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹ Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "**Eccomi!**". ¹² L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". ¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴ Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere". ¹⁵ L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷ io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸ Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce". ¹⁹ Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.